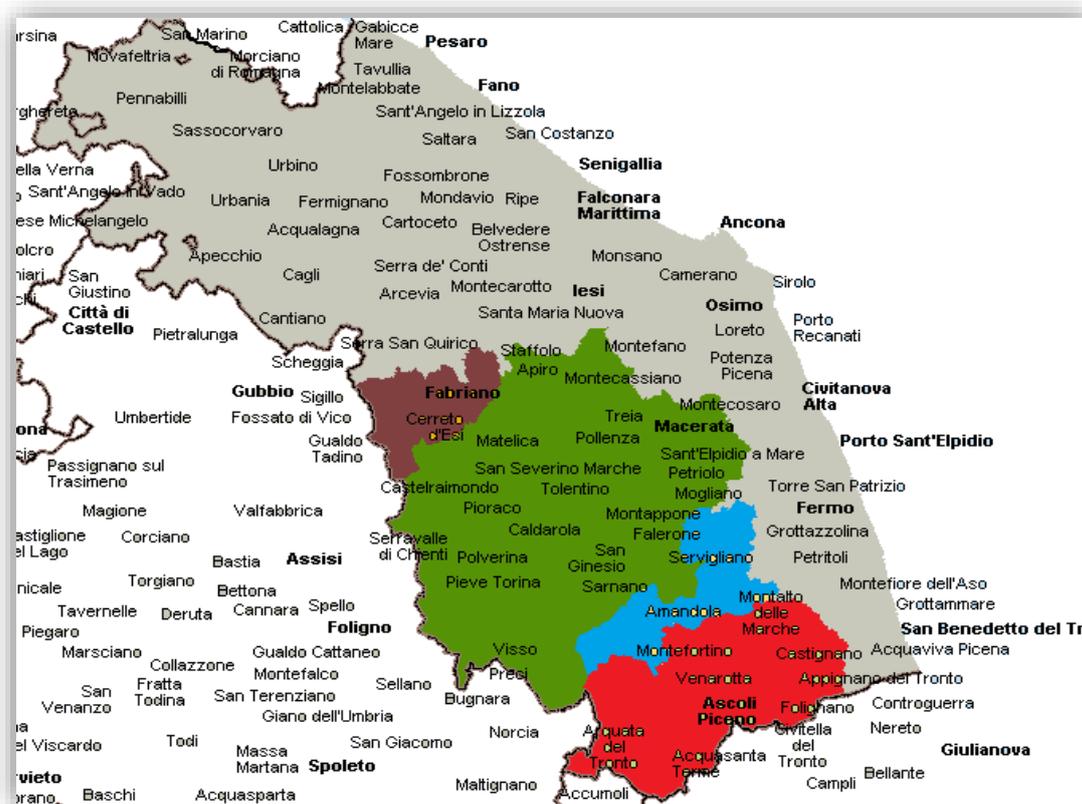


SCHEDE DI ANALISI DELL'AREA COLPITA DAL SISMA DELLA REGIONE MARCHE



1. IL TERRITORIO: CARATTERISTICHE, CRITICITA' E OPPORTUNITA'pag. 2
2. GLI INTERVENTI DI POLITICA TERRITORIALE PROGRAMMATI PER LO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE E DELLE AREE DI CRISI.....pag. 8
3. INTERVENTI STRAORDINARI E RISORSE AGGIUNTIVE PER LE AREE COLPITE DAL SISMA.....pag. 23



1 - IL TERRITORIO: CARATTERISTICHE, CRITICITA' E OPPORTUNITA'

SCHEDA 1 – IL TERRITORIO DELLA REGIONE MARCHE COLPITO DAL SISMA

I comuni riconosciuti dal DL 189/2016 nel “cratere” del sisma

In ognuna delle quattro regioni sono stati individuati i Comuni maggiormente interessati dopo la scossa del 24 agosto e quelle del 26 e 30 ottobre in due distinti allegati (rispettivamente 1 e 2) alla l. 15 dicembre 2016, n. 229 di conversione del Decreto Legge 189/2016.

Provincia di ANCONA (2)		Monsampietro Morico	2	Gagliole	2
Cerreto D'Esi	2	Montappone	2	Gualdo	1
Fabriano (*)	2	Monte Rinaldo	2	Loro Piceno	2
Provincia di ASCOLI P. (22)		Monte Vidon Corrado	2	Macerata (*)	2
Acquasanta Terme	1	Montefalcone Appennino	2	Matelica	2
Appignano del Tronto	1	Montefortino	1	Mogliano	2
Arquata del Tronto	2	Montegiorgio	2	Monte San Martino	2
Ascoli Piceno (*)	2	Monteleone	2	Montecavallo	2
Castel di Lama	2	Montelparo	2	Muccia	2
Castignano	2	Ortezzano	2	Penna San Giovanni	1
Castorano	2	Santa Vittoria in Matenano	2	Petriolo	2
Colli del Tronto	2	Servigliano	2	Pieve Torina	1
Comunanza	1	Smerillo	2	Pievebovigliana	1
Cossignano	1	Provincia di MACERATA (46)		Pioraco	2
Folignano	2	Acquacanina	1	Poggio San Vicino	2
Force	1	Apiro	2	Pollenza	2
Maltignano	2	Belforte del Chienti	2	Ripe San Ginesio	2
Montalto delle Marche	1	Bolognola	1	San Ginesio	1
Montedinove	1	Caldarola	2	San Severino Marche	2
Montegallo	1	Camerino	2	Sant'Angelo in Pontano	1
Montemonaco	1	Camporotondo di Fiastrone	2	Sarnano	1
Offida	2	Castelraimondo	2	Sefro	2
Palmiano	1	Castelsantangelo sul Nera	1	Serrapetrona	2
Roccafluvione	1	Cessapalombo	1	Serravalle del Chienti	2
Rotella	1	Cingoli	2	Tolentino	2
Venarotta	1	Colmurano	2	Treia	2
Provincia di FERMO (17)		Corridonia	2	Urbisaglia	2
Amandola	1	Esanatoglia	2	Ussita	1
Belmonte Piceno	2	Fiastra	1	Visso	1
Falerone	2	Fiordimonte	1		
Massa Fermana	2	Fiuminata	2		

Nota 1 – Comune colpito dall'evento sismico del 24 agosto 2016 compresi nell'allegato 1

: 2 – Comune colpito dagli eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016 compresi nell'allegato 2

(*) Nei Comuni di Ascoli Piceno, Macerata, Fabriano, alcuni provvedimenti sono limitati ai soggetti (persone fisiche e imprese) danneggiati che dichiarino l'inagibilità della casa di abitazione, studio professionale o azienda.

Il territorio

	Ancona	Macerata	Fermo	Ascoli Piceno	Marche
comuni	2	46	17	22	87
Superficie (kmq)	289,0	2.356,9	381,3	951,0	3.978,2
EDIFICI E ABITAZIONI					
totale edifici (istat 2011)	6.862	48.399	9.090	21.447	85.798
1918 e precedenti	2.020	14.120	2.279	5.308	23.727
1919 - 1945	953	5.631	1.265	2.870	10.719
1946 - 1980	2.768	19.601	3.912	9.118	35.399
1981 - 2011	1.121	9.047	1.634	4.151	15.953
totale abitazioni (istat 2011)	16.133	93.905	14.004	49.524	173.566
di cui occupate da residenti	14.197	74.400	10.575	41.202	140.374
%	88,0%	79,2%	75,5%	83,2%	80,9%

La popolazione

POPOLAZIONE	Ancona	Macerata	Fermo	Ascoli Piceno	Marche
totale abitanti (istat 2015)	35.297	184.535	26.457	103.877	350.166
<i>di cui:</i>					
<i>over 65 anni</i>	8.058	46.344	7.052	25.178	86.632
<i>stranieri</i>	3.901	18.657	2.538	5.555	30.651
totale famiglie (istat 2013)	15.092	77.487	10.760	43.041	146.380
CONDIZIONE PROFESSIONALE					
totale occupati (istat 2011)	14.239	78.731	11.368	41.418	145.756
<i>di cui nei settori:</i>					
<i>agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	327	4.232	797	2.010	7.366
<i>industria</i>	6.445	27.116	5.175	13.325	52.061
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	2.005	14.293	1.691	7.132	25.121
<i>trasporti, logistica, informazione e comunicazione</i>	625	3.420	380	1.995	6.420
<i>attività finanziarie e assicurative, servizi alle imprese</i>	1.685	8.249	889	4.920	15.743
<i>altre attività</i>	3.152	21.421	2.436	12.036	39.045
disoccupati (istat 2011)	1.429	6.527	959	4.685	13.600
perceptor di pensioni (istat2011)	8.542	49.070	7.348	26.087	91.047

Assetto economico e produttivo

IMPRESSE E UNITA' LOCALI	Ancona	Macerata	Fermo	Ascoli Piceno	Marche
totale imprese (istat 2011)	2.274	16.294	2.370	7.590	28.528
<i>di cui individuali</i>	1.292	10.713	1.653	5.027	18.685
totale imprese artigiane (infocamere 2015)	670	6.302	1.059	2.836	10.867
<i>di cui manifatturiere</i>	183	1.567	411	650	2.811
totale unità locali (istat 2011)	2.542	17.508	2.503	8.298	30.851
<i>di cui del settore:</i>					
<i>manifatturiero</i>	355	2.072	510	904	3.841
<i>commercio</i>	626	4.558	649	2.007	7.840
<i>turismo e pubblici esercizi</i>	123	1.079	155	582	1.952
totale addetti unità locali (istat 2011)	15.412	54.074	7.823	27.197	104.506
<i>di cui del settore:</i>					
<i>manifatturiero</i>	7.818	16.876	3.772	7.939	37.869
<i>commercio</i>	1.714	11.360	1.576	5.317	20.067
<i>turismo e pubblici esercizi</i>	536	3.616	406	1.740	6.325
totale aziende agricole (istat 2010)	697	8.380	2.286	4.214	15.577
<i>di cui con allevamenti</i>	219	1.617	294	856	2.986
TURISMO					
totale arrivi (gen-dic 2015)	28.316	127.526	4.589	60.250	220.681
<i>di cui stranieri</i>	4.83	19.807	1.919	11.063	37.624
totale presenze (gen-dic 2015)	64.517	962.079	23.810	249.855	1.300.261
<i>di cui stranieri</i>	14.027	247.149	14.528	105.716	381.420

Le caratteristiche socio-demografiche dell'area (*)

La superficie del cratere (come definito dalla legge n. 229 del 15 dicembre 2016 e successive integrazioni) si estende complessivamente per circa 8.000 chilometri quadrati, il 17,4 per cento della superficie totale delle quattro regioni interessate. La metà dell'area del cratere è nelle Marche, dove copre oltre il 40 per cento del territorio regionale e in teressa quattro province su cinque. In regione si trovano 87 dei 140 comuni del cratere, per più della metà situati in provincia di Macerata e per un quarto in quella di Ascoli Piceno. Nelle Marche risiede circa il 60 per cento della popolazione dell'intero cratere, corrispondente al 22,7 per cento di quella regionale.

L'area del cratere risulta assai meno densamente popolata rispetto alla media regionale: nel 2016 il numero medio di abitanti per chilometro quadrato risultava pari a poco più della metà della media regionale. Alla bassa densità di popolazione si accompagna una più elevata età media degli abitanti; per ogni cento giovani con meno di quindici anni sono 211 le persone con almeno 65 anni, 28 in più che nel totale della regione. L'indice di dipendenza strutturale, ossia il rapporto tra la popolazione non in età di lavoro (con meno di 15 o più di 64 anni) e quella in età di lavoro (tra i 15 e i 64 anni), è più elevato che nella media regionale.

Nei comuni marchigiani del cratere erano presenti (al censimento del 2011) circa 190 mila abitazioni, poco meno di un quarto del totale regionale. Una quota delle abitazioni pari al 26 per cento risultava vuota o occupata da non residenti, tre punti in più che nella media nazionale (nei comuni non marchigiani del cratere il fenomeno delle "seconde case" è assai più rilevante). Circa un residente su due nel cratere marchigiano viveva in un'abitazione costruita prima del 1971 (anno di entrata in vigore della normativa anti-sismica), in linea con il dato medio nazionale; tra di loro, quelli la cui casa era stata censita come in cattivo stato erano il 13 per cento, un'incidenza inferiore di 6 punti alla media italiana.

Le caratteristiche economiche dell'area (*)

Nel territorio marchigiano del cratere erano attive nel 2014 circa 30 mila unità produttive locali, in cui risultavano occupati quasi 100.000 addetti, corrispondenti a poco più di un quinto del totale regionale. In rapporto all'estensione territoriale, l'intensità dell'attività economica risultava contenuta: il numero di addetti per chilometro quadrato era pari solo alla metà di quello relativo all'intera regione; peraltro, nell'area marchigiana del cratere tale indicatore è più elevato che nell'intero cratere delle quattro regioni.

Nel confronto sia con la media regionale sia con l'intera area del cratere, la quota degli addetti occupati nell'industria in senso stretto (circa il 37 per cento) era più elevata, principalmente per effetto della presenza di alcuni sistemi locali del lavoro che si connotano per un vivace tessuto manifatturiero, come quelli di Tolentino, specializzato nel comparto delle pelli, cuoio e calzature, Fabriano e Comunanza, nel comparto degli elettrodomestici, Ascoli Piceno, Matelica e Montegiorgio, nel tessile e abbigliamento. Sebbene l'intensità industriale, misurata dal numero di addetti all'industria per chilometro quadrato, sia in media significativamente inferiore al dato regionale, all'interno del cratere sono insediate anche aziende di grandi dimensioni, prevalentemente operative nei comparti dell'elettrodomestico, dell'alimentare e dell'arredamento. Nonostante le difficoltà logistiche e i disagi subiti dagli addetti residenti nei comuni del cratere, la maggior parte delle aziende insediate nell'area è riuscita a non compromettere la prosecuzione dell'attività.

Il settore dei servizi occupava il 54 per cento degli addetti alle unità produttive attive nell'area, una quota inferiore rispetto alla media regionale e a quella dell'area del sisma. All'interno del settore, il comparto del turismo rivestiva un ruolo importante soprattutto per i luoghi più prossimi agli epicentri, in considerazione dell'attrattiva delle caratteristiche naturali dei loro territori. Nel 2015 gli esercizi ricettivi nell'area erano oltre 1.200, corrispondenti a oltre il 27 per cento di quelli insediati nelle Marche; nel confronto con la media regionale, tali strutture risultavano più piccole in termini di posti letto ed era maggiore la rilevanza delle forme extra-alberghiere, quali agriturismi, bed & breakfast e case vacanza. Nello stesso anno, nell'area sono stati ospitati circa 265 mila turisti, l'11 per cento di quelli complessivamente arrivati nelle Marche; in rapporto ai residenti, il numero di turisti era comunque inferiore a quello medio regionale.

Un impulso al turismo nei territori interni del cratere era stato perseguito anche mediante l'istituzione del Parco Nazionale dei Sibillini, interamente ricompreso nel cratere. L'area del Parco mostra elementi di fragilità demografico-economica (età media elevata, tendenza allo spopolamento, bassi indici di intensità economica) ed è particolarmente dipendente dal turismo, con un'incidenza superiore alla media regionale

sia del numero delle strutture ricettive e dei posti letto rispetto agli abitanti, sia degli addetti al comparto dei servizi di alloggio e ristorazione sugli addetti complessivi.

L'importanza delle risorse ambientali per l'economia locale è rilevante in particolare per le aree interne più vicine agli epicentri, dove sono sviluppate produzioni agricole specifiche del territorio, che forniscono impulso anche allo sviluppo di una filiera di tipo agro-industriale. Più di un terzo delle aziende agricole marchigiane nel 2010 era situata nell'area del cratere; la loro numerosità in rapporto alla popolazione e la loro dimensione in

termini di superficie agricola totale erano più elevate di quelle medie regionali: l'area del cratere ricomprende infatti quasi il 40 per cento della superficie agricola totale nelle Marche.

(*) da "L'Economia delle Marche" numero 11 – 2017 di BANCA D'ITALIA

Aree Interne: criticità e potenzialità

La fase istruttoria per la selezione delle Aree-progetto in attuazione della Strategia nazionale per le Aree interne, ha consentito di analizzare il contesto territoriale al fine di individuare le azioni necessarie per la realizzazione degli obiettivi della strategia.

Dal rapporto di istruttoria per la selezione delle aree, elaborato nel 2014, emergono alcune indicazioni sullo stato dei servizi essenziali e su alcuni fattori potenziali di sviluppo, che seppur alla luce degli eventi sismici necessitano di verifiche e aggiornamenti, possono costituire utili spunti e una positiva base metodologica.

In questa sede si traslascia l'Area dell'Appennino basso pesarese, in quanto non compresa nel cratere del sisma, non senza sottolineare che questa area - candidata come progetto pilota - è stata la seconda, delle 23 individuate a livello nazionale, a completare l'iter procedurale con la firma nel mese di gennaio 2017 dell'Accordo Quadro di Programma tra Regione e Governo.

Pertanto si evidenzia qui di seguito – in sintesi - quanto emerso dal rapporto di istruttoria per le aree dell'Alto Maceratese e del Piceno.

Area Alto Maceratese: - Si tratta di un'area composta da 22 Comuni appartenenti alla Comunità Montana delle Alti Valli del Fiastrone Chienti e Nera, alla Comunità Montana delle Alti Valli del Potenza e dell'Esino e alla Comunità Montana dei Monti Azzurri. La popolazione residente al 2011 conta 49.167 abitanti dei quali la popolazione over 65 al 2011 rappresenta il 26,3%, dato superiore sia alla media regionale (24,8%) e nazionale, (21,2%). L'Area non presenta un significativo calo demografico, di contro è rilevante la perdita di SAU tra il 1982 e il 2010, pari a -11,4. Il digital divide contraddistingue l'area: l'indice di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa è del 34,4%, di molto inferiore alla media nazionale del 46,4%.

Emerge un tasso di ospedalizzazione evitabile pari a 591,8 superiore alla media sia regionale pari a 521,8 che nazionale pari a 544,0; un elevato tasso di popolazione over 65 pari a 26,3 ed una buona presa in carico in ADI, circa 4,4%

Il dimensionamento scolastico è una problematica che caratterizza l'area: il 39,8% delle classi conta meno di 15 alunni, gli alunni stranieri nella scuola secondaria di primo grado sono il 18%, nella scuola secondaria di secondo grado sono il 13,2% - un dato interessante se raffrontato ad una media nazionale aree interne che è rispettivamente del 7,9% e del 4,8%.

Si rilevano inoltre le difficoltà legate al trasporto pubblico dovute prevalentemente alla frequenza e alla durata degli spostamenti seppur brevi su tratte frequentate quasi esclusivamente da studenti che, se migliorate, potrebbe essere utili anche a lavoratori pendolari. Le scuole non sono dotate di infrastrutture tecnologiche adeguate e, solo in parte, rispecchiano le vocazioni territoriali.

L'asset strategico di sviluppo individuato è quello del turismo culturale e ambientale. Anche in questo territorio una fetta importante dei fondi FESR 2007-2013 (53,2% dei costi totali) sono stati allocati sulla "Priorità 5: valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" a testimonianza di una visione di sviluppo già radicata nel territorio e che ha portato il tasso di ricettività dell'area ad essere superiore alla media regionale (14,6 rispetto il 10,6 come media regionale delle aree interne). La "cultura come volano" è stato infatti un leit motiv dell'incontro e i punti di forza del territorio sono stati ben descritti: la rete dei musei e dei teatri storici, il distretto culturale evoluto che in quest'area è stato generato in un ecosistema produttivo (produzione di carta, ceramiche, università ecc.) che permetterebbe ampi margini di sperimentazione e innovazione. Altro punto di forza è il patrimonio rappresentato dall'elevato numero di studenti stranieri.

Area Piceno - Si tratta di un'area composta da 15 Comuni, tutti situati in provincia di Ascoli Piceno e compresa nelle due Comunità Montane, quella dei Sibillini e quella del Tronto. La popolazione residente al 2011 è pari a 26.446, con un tasso di popolazione over 65 al 2011 del 26,8%, superiore sia alla media regionale, pari a 24,5 che nazionale, pari a 21,2.

L'Area denota un significativo e preoccupante calo demografico pari a - 23,4, superiore sia alla media regionale (-3,2) che nazionale per la stessa tipologia di area, (- 4,1). Inoltre, presenta una perdita di SAU tra il 1982 e il 2010 pari a -24,7 e un indice di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa tra i 20 mbps e 30 mbps del 45,8 di poco inferiore alla media nazionale pari a 46,4.

L'Area si caratterizza per la presenza di due Parchi nazionali (Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga) e la Comunità Montana del Tronto riconosciuta quale riferimento amministrativo e politico. Si evidenzia la richiesta di altri 8 Comuni (della provincia di Fermo) che chiedono di rientrare a far parte dell'area in questione.

Si registra un tasso di ospedalizzazione evitabile pari a 510,5 ed un'alta presa in carico di over 65 in ADI pari al 6,3 coerente con l'elevata presenza di popolazione anziana.

Anche in quest'area il dimensionamento scolastico risulta problematico: le classi con un massimo di 15 alunni risultano essere il 55,4% ed è elevata la percentuale di studenti stranieri nella scuola primaria in particolare (9,3% rispetto ad una media nazionale del 8,1%).

Sul fronte dei trasporti emerge la necessità di riconfigurare la rete delle connessioni e, come nelle altre aree, viene sottolineato in modo marcato che la causa di molte problematiche relative al Trasporto pubblico risiede nella quota bassa di trasferimento nazionale pro capite che riguarda l'intera regione.

L'asset strategico potrebbe essere il turismo ambientale in considerazione della presenza di due Parchi nazionali legati anche ad una valorizzazione delle risorse come l'artigianato. La lavorazione del rame viene portata come esempio di artigianato in corso di valorizzazione.

Così come nelle altre aree il 75,6% dei costi totali dei progetti FESR 2007-2013 sono stati destinati alla Priorità 5: valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo. Il numero di visitatori dell'area per 1000 abitanti è nettamente inferiore alla media regionale per le aree interne (283,1 a fronte di 625,3) nonostante il tasso di ricettività pari a 13,9 è superiore alla media regionale del 10,6.

Le situazioni di crisi economica e produttiva territoriali

Una buona parte (55 Comuni) dell'area colpita dal sisma è interessata alle ricadute di due importanti crisi produttive a livello territoriale. Si tratta della crisi dell'Antonio Merloni e della crisi del Piceno.

La **Antonio Merloni Spa**, azienda del comparto produttivo degli elettrodomestici, ha interessato tutte le aziende del Gruppo, coinvolgendo circa 3.000 dipendenti e 73 comuni delle Regioni Marche e Umbria. Il gruppo Merloni faceva perno sul settore del "bianco", occupando oltre 3000 dipendenti negli stabilimenti produttivi delle Marche e anche in Umbria e in Emilia Romagna.

Le difficoltà di questo gruppo hanno avuto ricadute pesanti sull'economia marchigiana riguardando attività centrali rispetto alla specializzazione manifatturiera della Regione, determinando la necessità di ricollocare oltre 1500 lavoratori (fra tutte le unità produttive). A differenza di altre realtà che pure sono state colpite dalla crisi, la dimensione territoriale del problema è particolarmente evidente.

Per quanto riguarda l'**area di crisi del Piceno**, gli elementi di criticità non sono di natura congiunturale e come tali attribuibili alla recessione economica conseguente alla crisi del 2008, bensì alla genesi di dell'industrializzazione del territorio del Piceno che ha avuto a partire dagli anni settanta uno sviluppo duale: da un lato la presenza di insediamenti produttivi imperniati su grandi imprese, rimasti tali fintanto che le condizioni di favore determinate dalle agevolazioni della ex-Casmez non hanno esaurito la loro influenza e finché lo scoppio della crisi globale ha generato i presupposti dell'abbandono, dall'altro le piccole imprese endogene dell'indotto. La crisi è quindi intervenuta in un contesto caratterizzato da un processo di deindustrializzazione, avviatosi già negli anni novanta.

Per entrambe le aree di crisi sono previsti dei programmi di riconversione e riqualificazione economico-produttiva attivati da Accordi di Programma che possono costituire nuove opportunità di sviluppo anche nei territori colpiti dal sisma.

Tra le province di Fermo e Macerata, si colloca la più grande concentrazione di imprese calzaturiere nel territorio italiano con più di 3.000 imprese e quasi 20.000 addetti. Un **distretto calzaturiero** che sta pagando significativamente le crisi internazionali che hanno colpito gli stati dell'area Csi e l'estremo oriente. Gli effetti della recessione economica legata al crollo del prezzo del petrolio e alla conseguente svalutazione monetaria, acuiti dal perdurare delle tensioni geo-politiche e dalle sanzioni economiche in atto, hanno messo a dura prova i distretti calzaturieri con una forte propensione verso questi mercati di sbocco come quello marchigiano come conferma la una riduzione dell'export registrata anche nel 2016. Si tratta di una inversione di tendenza rispetto al triennio di crescita tra il 2010 e il 2013, quando il distretto calzaturiero era riuscito a contenere gli effetti della recessione europea soprattutto grazie al traino dei mercati extra Ue, in primis Cina e Russia.

Tale situazione, assieme al permanere della caduta dei consumi interni, ha determinato un impatto negativo su imprese e occupazione del settore.



2 - GLI INTERVENTI DI POLITICA TERRITORIALE PROGRAMMATI PER LO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE E DELLE AREE DI CRISI

SCHEDA 3 - LA STRATEGIA DI SVILUPPO DELLE AREE INTERNE

La strategia nazionale per le Aree Interne

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato concluso con la Commissione Europea per la programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020, è stata definita la "Strategia nazionale per le Aree Interne" che si prefigge di fermare e invertire nel prossimo decennio il trend demografico negativo delle "aree interne" attraverso una duplice azione: promozione dello sviluppo e ripristino di cittadinanza. Da un lato si vuole sospingere lo sviluppo locale, intensivo ed estensivo, nei punti di forza di questi territori: agroalimentare, cultura e saper fare, turismo, energia. Dall'altro, si vuole riequilibrare l'offerta dei servizi di base: scuola, salute, mobilità e rete digitale, innanzitutto.

Nel corso del 2016 è stato portato a termine il processo di selezione delle aree interne sulle quali saranno concentrati gli interventi nel periodo di programmazione 2014-2020. Sono state individuate 68 aree, attraverso una procedura di istruttoria pubblica svolta dalle Amministrazioni centrali raccolte nel Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI) e dalla Regione interessata.

Per le aree-progetto selezionate, gli interventi di sviluppo locale saranno finanziati da tutti i fondi comunitari disponibili (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) e riguarderanno prioritariamente i seguenti ambiti di intervento: tutela del territorio, valorizzazione delle risorse naturali e culturali e turismo sostenibile, sistemi agroalimentari e sviluppo locale, risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile, saper fare e artigianato. Solo se l'intervento dei diversi fondi è assicurato, a questa linea di azione si affiancherà l'adeguamento dei servizi essenziali di salute, istruzione e mobilità, finanziati da risorse aggiuntive previste dalla Legge di stabilità, e da altre risorse, e realizzati da Ministeri centrali, Regioni e Province, per la rispettiva parte di responsabilità.

Le risorse finanziarie per intervenire vengono dai fondi europei (FESR, FSE, FEASR) gestiti dalle Regioni, per l'intervento sul mercato, e da risorse espressamente destinate dalle Leggi di Stabilità 2014 (90 milioni di euro per il triennio 2014-2016), 2015 (90 milioni di euro per il triennio 2015-2017) e 2016 (altri 10 milioni di euro per il triennio 2016-2018), per l'intervento sulla cittadinanza.

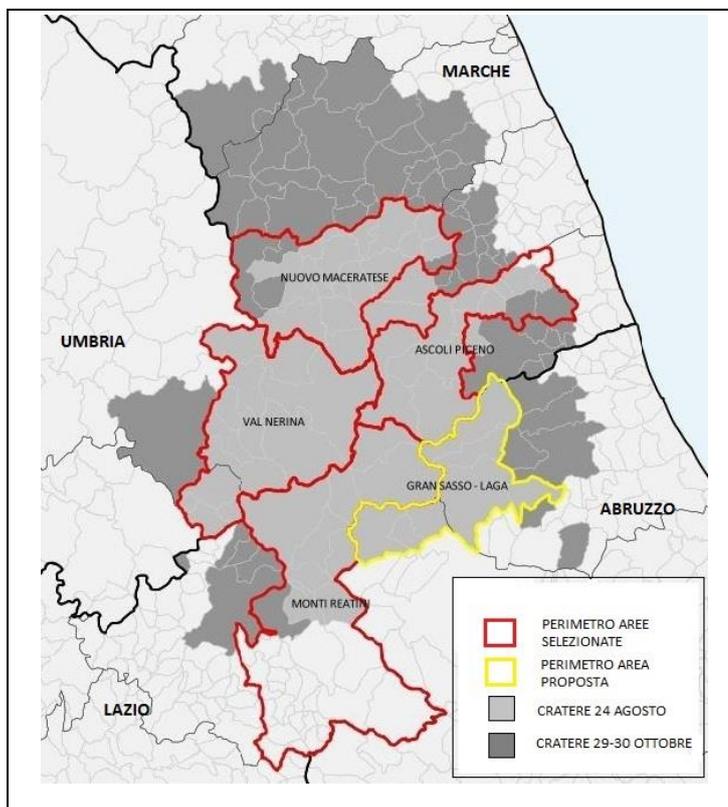
Le Aree Interne nel cratere del sisma

Quattro delle 68 aree selezionate sono state fortemente interessate dagli eventi sismici di luglio e di ottobre 2016: il nuovo Maceratese, Ascoli Piceno, Val Nerina e Monti Reatini. In particolare, dopo gli ultimi eventi sismici, tutti i Comuni inclusi nell'area del Maceratese sono inclusi nel cratere; 14 dei 15 Comuni dell'area di Ascoli Piceno; tutta l'area della Val Nerina e un sub ambito dell'area del Reatino (cfr Testo Coordinato del Decreto legge 17 Ottobre 2016, n. 189). Per quanto riguarda i Comuni dell'Abruzzo interessati dal sisma è in corso di selezione la quinta area SNAI della Regione Abruzzo (area Alto Aterno-Gran Sasso Laga).

Dal 24 Agosto 2016 il Comitato Aree Interne è impegnato ad individuare un metodo di adattamento e semplificazione per lavorare sulle aree interessate dal sisma. La sfida in queste aree è riuscire a portare avanti un ragionamento di visione e di strategia a medio lungo termine nonostante le ferite del sisma e l'intensa attività di ricostruzione in corso. Il Comitato ha messo a servizio del Commissario per la ricostruzione: le attività di ascolto del territorio, quelle di analisi territoriale e quelle di co-progettazione.

Mentre per due di queste aree le attività della Strategia sono già iniziate (nuovo Maceratese e Reatino), sarà importante assicurare una copertura finanziaria immediata per assicurare la copertura delle altre tre aree.

Come evidenziato dalla relazione annuale 2016 sullo stato di attuazione della strategia nazionale sulle aree interne presentata da Claudio De Vincenti (Ministro per la Coesione Territoriale), sarà necessario: un forte coordinamento con le attività degli uffici per la ricostruzione; un rafforzamento delle squadre di esperti che seguiranno le aree (sia la squadra nazionale che quella regionale e



delle assistenze tecniche locali) ed una semplificazione del metodo aree interne (minore importanza al documento di Bozza di Strategia; forte enfasi ad un ascolto attento a tenere in considerazione i bisogni emersi ed emergenti nella fase della ricostruzione).

In queste aree la sfida sarà quella di conciliare l'emergenza – di cui si occupa l'Ufficio del Commissario – con una visione strategica e di ripresa economica a medio e lungo termine. Il Comitato ha messo a disposizione dell'Ufficio del Commissario le proprie capacità di analisi territoriale, di ascolto del territorio e di co-progettazione.

Le Aree-Progetto selezionate nelle Marche

Le aree-progetto individuate nella regione Marche su cui concentrare la programmazione 2014-2020 sono:

- **APPENINO BASSO PESARESE E ANCONETANO:** (Piobbico, Apecchio, Acqualagna, Cagli, Cantiano, Frontone, Serra Sant'Abbondio, Sassoferrato, Arcevia);
- **ALTO MACERATESE:** (Acquanina, Bolognola, Camporotondo di Fiastrone, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Cingoli, Colmurano, Fiastra, Gualdo, Loro Piceno, Monte Cavallo, Mogliano, Monte San Martino, Penna San Giovanni, Poggio San Vicino, Ripe San Ginesio, San Severino Marche, Sant'Angelo in Pontano, Sarnano, Serrapetrona, Visso);
- **PICENO:** (Acquasanta Terme, Arquata del Tronto, Carassai, Castignano, Comunanza, Cossignano, Force, Montalto delle Marche, Montedinove, Montegalfo, Montemonaco, Offida, Palmiano, Roccafluvione, Rotella); *La Regione Marche con Delibera di Giunta n. 1409 nel 22/12/2014 ha proposto al Comitato Tecnico Nazionale l'integrazione del perimetro di tale area-progetto con ulteriori 10 Comuni di cui 8 della provincia di Fermo (Amandola, Montefalcone Appennino, Montefortino, Montelparo, Monte Rinaldo Ortezzano, Santa Vittoria in Matenano, Smerillo) e 2 della provincia di Ascoli Piceno (Appignano del Tronto e Venarotta).*

Lo stato di avanzamento e le risorse disponibili

Come già evidenziato, citando l'ultimo rapporto sulla Strategia nazionale del dicembre 2016, l'iter per la stesura della Strategia di Area, nel periodo precedente gli eventi sismici, risultava avviato solo per l'area-progetto dell'Alto Maceratese, che ha potuto contare anche sulla positiva esperienza della Consulta permanente dello sviluppo, promossa dall'Università di Camerino con l'obiettivo di individuare le strategie più opportune per favorire lo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio, dove tutti gli enti locali sono rappresentati. Mentre non risulta avviato concretamente l'iter per la terza area, quella del Piceno.

Per quanto riguarda le risorse disponibili per l'attuazione della strategia per le aree interne sono le seguenti:

<i>RISORSE DISPONIBILI DA FONDI COMUNITARI E STATALI (mln di Euro)</i>					
AREA	FESR	FEASR	FSE	L. Stabilità	Totale
Basso Pesarese e Anconetano	2,5	2,0	1,2	3,8	9,5
Alto Maceratese	2,2	1,65	0,9	3,8	8,5
Piceno	2,2	1,65	0,9	3,8 (*)	8,5
	6,8	5,30	3,0	11,4	26,5

(*) La legge di stabilità per il 2016 ha stanziato ulteriori 10 milioni di euro a livello nazionale, che consentirebbero alle Marche di attivare il progetto anche nella terza area. Se così fosse il totale delle risorse è pari a 26,5 milioni di euro.

SCHEDA 4 - GLI INTERVENTI PER LO SVILUPPO ECONOMICO E DEI SERVIZI DELLE ZONE RURALI

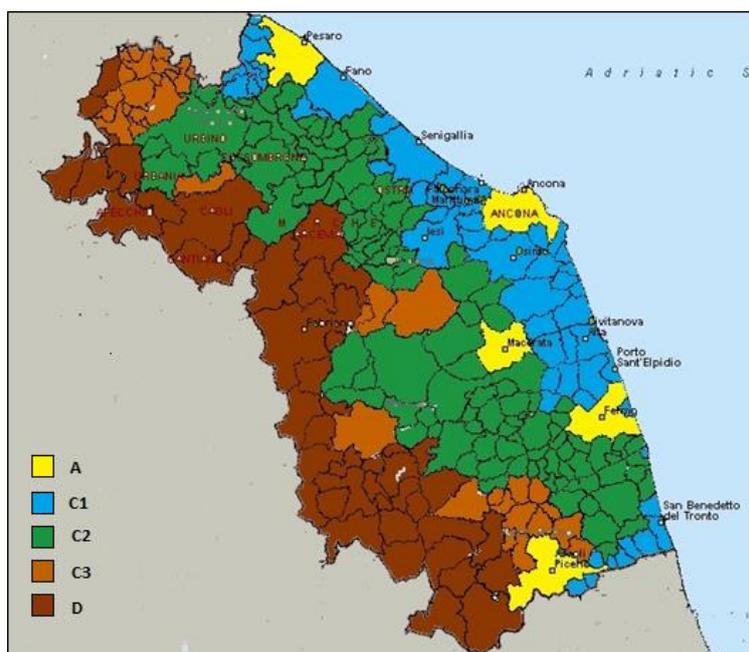
Le aree rurali vengono suddivise in:

- Aree urbane e periurbane (A)
- Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B)
- Aree rurali intermedie (C)
- Aree con problemi di sviluppo (D)

Al fine di favorire una maggiore modulazione delle strategie di intervento sul vasto territorio classificato come area C (aree rurali intermedie), che presenta al suo interno differenti caratteristiche sia fisiche che socio-economiche, nelle Marche si è provveduto a suddividere ulteriormente tale area, in tre zone così identificate:

- C1 – aree rurali intermedie industrializzate;
- C2 – aree rurali intermedie a bassa densità abitativa;
- C3 – aree rurali intermedie con vincoli naturali.

LE ZONE RURALI NELLE MARCHE

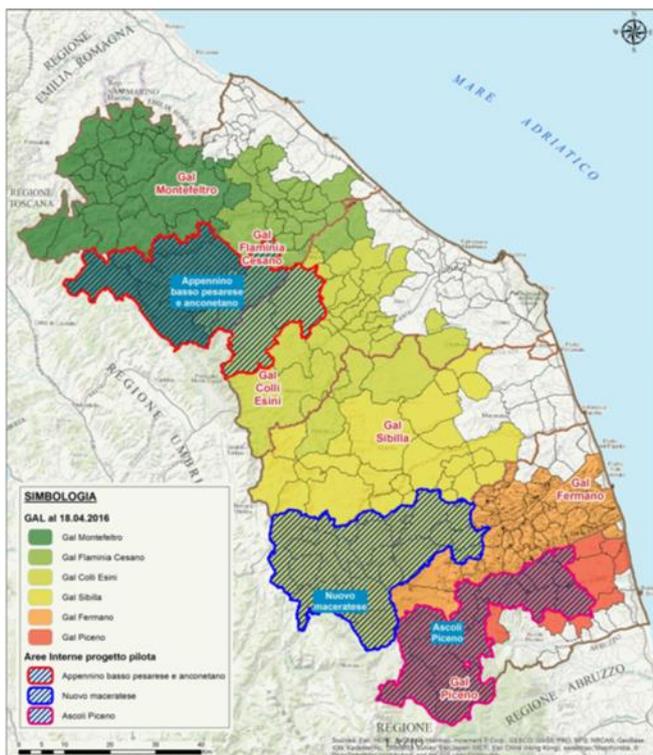


Il PSR prevede e persegue l'obiettivo dell'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali attraverso azioni finalizzate a:

- favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;
- stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
- promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Le attività da sviluppare nei contesti territoriali delle zone rurali riguardano non solo la componente economico-produttiva, rivolta alla valorizzazione del patrimonio turistico, culturale ed ambientale, ma anche il consolidamento del sistema sociale locale, con una efficace organizzazione di servizi alla popolazione.

Attraverso l'elaborazione e gestione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) i gruppi di azione locale (GAL) possono realizzare interventi volti al sostegno di attività artigianali, di servizi turistici, alla qualificazione delle risorse ambientali, storiche e culturali, nonché da azioni funzionali alla valorizzazione del territorio attraverso la promozione di un'offerta di pacchetti integrati riguardanti: le produzioni agroalimentari di qualità, le produzioni tipiche agricole ed artigianali, l'offerta di servizi turistici ed agrituristici anche legati alla fruizione di beni ambientali e culturali. A questi si aggiungono tutti gli interventi finalizzati a garantire un livello accettabile di servizi di base alle popolazioni rurali (scuola, salute, trasporti, comunicazione, ecc...).



Le modalità dell'intervento dei GAL sono diversificate, a seconda che riguardino il finanziamento di singoli interventi o forme più integrate di intervento, fino al sostegno di azioni complementari con quelle attuate con altri fondi comunitari o nazionali, come nel caso degli interventi nelle "aree interne".

Le risorse assegnate ai GAL dal Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 ammontano a oltre 60 milioni di euro e risultano fortemente incrementate in quanto nella precedente programmazione (2007-2013) le risorse assegnate sono state pari a circa 28 milioni di euro.

I GAL stabiliscono nei loro Piani di Sviluppo Locale l'entità delle risorse complessive che intendono destinare alla progettazione integrata locale. I Piani stabiliscono inoltre la dotazione massima che potrà essere assegnata a ciascun PIL, in base ad una metodologia di calcolo predefinita i cui criteri sono quello della dimensione territoriale, quello del numero di abitanti, nonché quello di una quota base per ciascun PIL.

Nei Piani di Sviluppo Locale sono inoltre riportati i criteri di selezione dei PIL in forma sintetica, che saranno declinati in modo dettagliato in fase di

predisposizione dei bandi per essere poi sottoposti alla preliminare valutazione della Regione. Tali criteri di selezione non verranno proposti al Comitato di Sorveglianza del PSR, in quanto non funzionali alla selezione delle singole domande di aiuto. È necessario stabilire un punteggio minimo al di sotto del quale i PIL non possono essere approvati.

Priorità 6 – Inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico delle zone rurali

6-A – DIVERSIFICAZIONE E SVILUPPO PICCOLE IMPRESE

Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali attraverso la diversificazione e creazione e sviluppo di piccole imprese nonché all'occupazione.

FA6A - Sviluppo rurale	Dotazione finanziaria
M.1.1. - Formazione professionale	0,15
M.1.2. - Informazione	0,30
M.6.1. - Aiuti all'avviamento PMI non agricole	0,60
M.6.4. - Sostegno PMI non agricole	5,00
M.7.2. - Infrastrutture su piccola scala (comunale)	1,00
M.7.4. - Servizi di base per la popolazione	0,50
M.7.5. - Infrastrutture turistiche e ricreative	0,50
M.7.6. - Patrimonio culturale e naturale	3,30
M.16.3. - Cooperazione tra piccoli operatori turistici	0,50
M.16.7. - Cooperazione per strategie locali non CLLD	0,20
Totale fondi Focus Area	12,05

6-B – SVILUPPO LOCALE DELLE ZONE RURALI

Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali attraverso lo sviluppo locale delle zone rurali.

FA6B - LEADER	Dotazione finanziaria
M.19.1. - Sostegno preparatorio	0,30
M.19.2. - Realizzazione interventi di sviluppo locale	49,80
M.19.3. - Cooperazione interterritoriale/transnazionale	2,00
M.19.4. - Costi di gestione e animazione	8,46
Totale fondi Focus Area	60,56

I Progetti Integrati Locali (PIL) rappresentano un approccio innovativo all'utilizzo dei fondi comunitari da parte degli Enti Locali caratterizzato dalla progettazione integrata basata sulla partecipazione e la condivisione delle scelte da parte dei soggetti pubblici e privati delle aree coinvolte. Si tratta di una modalità di sostegno allo sviluppo economico ed al miglioramento dei servizi alla popolazione attivato da un gruppo di Comuni che aderisce volontariamente all'iniziativa. I PIL non presentano vincoli di tipo giuridico prefigurandosi come un

semplice accordo tra Comuni finalizzato al raggiungimento di particolari obiettivi condivisi anche attraverso l'ottenimento di finanziamenti pubblici.

2. L'area del PIL si identifica con il territorio dei Comuni aderenti, inclusi in un solo GAL, e garantisce da un lato il raggiungimento di una dimensione minima e dall'altro lato presenta una grandezza non eccessiva, al fine di rendere possibile il reale ed efficace coinvolgimento dei cittadini e delle imprese. L'aggregazione tiene conto degli ambiti territoriali sociali nel caso di perseguimento di obiettivi di natura sociale.

Si riportano qui di seguito i piani finanziari dei Piani di Sviluppo Locale dei 3 GAL interessati alle zone terremotate.

PIANO FINANZIARIO PSL 2014-2020 DEL GAL SIBILLA (MC)				
Sottomisura 19.2	DESCRIZIONE	CONTRIBUTO PUBBLICO (FEASR, Stato, Regionale)	CONTRIBUTO PRIVATO (spesa a carico del beneficiario)	Previsione totale spesa ammissibile
misura 19.2.4.1	Operazione A) FA2A – Investimenti materiali e immateriali degli imprenditori agricoli.	850.000,00	1.260.000,00	2.110.000,00
misura 19.2.6.2	Operazione A) FA 6A – Aiuti all'investimento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali	600.000,00	0	600.000,00
misura 19.2.6.4	Operazione A) FA 2A – Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole per lo sviluppo di attività non agricole	160.000,00	240.000,00	400.000,00
misura 19.2.6.4	Operazione B) FA 6A – Investimenti strutturali nelle PMI per lo sviluppo di attività non agricole	915.201,91	1.118.578,09	2.033.780,00
misura 19.2.7.2	Operazione A) – Riuso e riqualificazione dei centri storici e borghi rurali	840.000,00	360.000,00	1.200.000,00
misura 19.2.7.4	Operazione A) FA 6A Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento di servizi locali di base e infrastrutture	300.000,00	75.000,00	375.000,00
misura 19.2.7.5	Operazione A) FA 6A – Investimenti in infrastrutture ricreative per uso pubblico, informazioni turistiche, infrastrutture.	1.150.000,00	770.000,00	1.920.000,00
misura 19.2.7.6	Operazione A) FA 6A – Investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	2.980.403,82	745.100,95	3.725.504,77
misura 19.2.16.3	Operazione A) FA 6A – Cooperazione tra piccoli operatori per diverse finalità nelle aree LEADER	100.000,00	25.000,00	125.000,00
misura 19.2.16.4	Sostegno delle filiere corte e dei mercati locali	200.000,00	85.714,28	285.714,28
misura 19.2.16.7	Operazione A) FA 6A – Supporto per le strategie di sviluppo locale LEADER	400.000,00	100.000,00	500.000,00
misura 19.2.20.1	Studi, elaborati e attività finalizzate al riconoscimento del "clauscolo tradizionale maceratese" DOP.	10.000,00	0	10.000,00
TOTALE		8.505.605,73	4.779.393,32	13.284.999,05
sottomisura 19.3	cooperazione	204.812,55		
sottomisura 19.4	gestione e animazione	1.674.154,13		
TOTALE GENERALE		10.384.572,41		

PIANO FINANZIARIO PSL 2014-2020 DEL GAL PICENO (AP)

DESCRIZIONE	CONTRIBUTO PUBBLICO (FEASR, Stato, Regionale)	CONTRIBUTO PRIVATO (spesa a carico del beneficiario)	Previsione totale spesa ammissibile	Previsione di aliquota di sostegno
Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	€ 96.882,41	€ 21.428,57	€ 118.310,98	
Azioni formative rivolte ai gestori del territorio, agli operatori economici e alle PMI operanti nelle aree rurali	€ 48.882,41	€ 0,00	€ 48.882,41	100%
Azioni informative e dimostrative nell'ambito dello sviluppo rurale	€ 50.000,00	€ 21.428,57	€ 71.428,57	70%
Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	€ 1.940.584,36	€ 1.740.584,36	€ 3.681.168,72	
Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali	€ 200.000,00	€ 0,00	€ 200.000,00	100%
Servizi alla popolazione ed alle imprese	€ 1.740.584,36	€ 1.740.584,36	€ 3.481.168,72	50%
Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	€ 2.010.000,00	€ 647.142,86	€ 2.657.142,86	
Riqualificazione dei centri storici e dei borghi	€ 410.000,00	€ 175.714,29	€ 585.714,29	70%
Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento di servizi locali di base e infrastrutture	€ 400.000,00	€ 100.000,00	€ 500.000,00	80%
Investimenti in infrastrutture creative per uso pubblico, informazioni turistiche, infrastrutture	€ 400.000,00	€ 171.428,57	€ 571.428,57	70%
Investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	€ 800.000,00	€ 200.000,00	€ 1.000.000,00	80%
Cooperazione	€ 740.000,00	€ 185.000,00	€ 925.000,00	
Cooperazione tra piccoli operatori per diverse finalità nelle aree LEADER	€ 350.000,00	€ 87.500,00	€ 437.500,00	80%
Sostegno delle filiere corte e mercati locali	€ 140.000,00	€ 60.000,00	€ 200.000,00	70%
Supporto per le strategie di sviluppo locale non CLLD	€ 100.000,00	€ 0,00	€ 100.000,00	100%
Diversificazione attività agricola per servizi rivolti alla popolazione rurale, fasce deboli e categorie svantaggiate	€ 150.000,00	€ 37.500,00	€ 187.500,00	80%
Marketing turistico integrato e promozione territoriale	€ 146.810,80	€ 0,00	€ 146.810,80	100%
Supporto per gli interventi della strategia CLLD	€ 4.834.277,57	€ 2.594.155,79	€ 7.528.433,36	
Preparazione e attuazione della cooperazione	€ 118.815,99	€ 29.794,00	€ 148.610,00	80%
Preparazione e attuazione della cooperazione	€ 118.815,99	€ 29.794,00	€ 148.610,00	

PIANO FINANZIARIO PSL 2014-2020 DEL GAL FERMANO (FM)

MISURA 19.2		Contributo pubblico	Contributo privato	Spesa totale	Aliquota di sostegno
ID	Descrizione				
19.2.1.1	Azioni formative rivolte ai gestori del territorio, agli operatori economici e alle PMI	90.000,00	-	90.000,00	100%
19.2.1.2	Azioni informative e dimostrative nell'ambito dello sviluppo rurale	60.000,00	-	60.000,00	100%
TOTALE MISURA 19.2.1		150.000,00	-	150.000,00	100%
19.2.6.2	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole	450.000,00	-	450.000,00	100%
19.2.6.4	Investimenti strutturali nelle PMI per lo sviluppo di attività non agricole	800.000,00	977.777,78	1.777.777,78	40-50%
TOTALE MISURA 19.2.6		1.250.000,00	977.777,78	2.227.777,78	56,11%
19.2.7.2	Riuso e riqualificazione dei centri storici	1.200.000,00	514.285,71	1.714.285,71	70%
19.2.7.4	Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento di servizi locali di base e infrastrutture	400.000,00	133.333,33	533.333,33	70-80%
19.2.7.5	Investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	600.000,00	257.142,86	857.142,86	70%
19.2.7.6	Investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	1.800.000,00	600.000,00	2.400.000,00	70-80%
TOTALE MISURA 19.2.7		4.000.000,00	1.504.761,90	5.504.761,90	72,66%
19.2.16.2	Sostegno a progetti pilota per la fruizione del patrimonio culturale	80.000,00	20.000,00	100.000,00	80%
19.2.16.3	Cooperazione per lo sviluppo e la commercializzazione del turismo	200.000,00	50.000,00	250.000,00	80%
19.2.16.4	Sostegno delle filiere corte e dei mercati locali	70.000,00	30.000,00	100.000,00	70%
19.2.16.7	Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo	270.000,00	67.500,00	337.500,00	80%
TOTALE MISURA 19.2.16		620.000,00	167.500,00	787.500,00	78,73%
MISURA 19.2 STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE		6.020.000,00	2.650.039,68	8.670.039,68	69,43%
MISURA 19.3 COOPERAZIONE INTERTERRIT. E TRANSAZIONALE		150.129,61	37.532,40	187.662,01	80%
MISURA 19.4 GESTIONE DEL GAL E ANIMAZIONE DEL PSL		1.326.706,16	-	1.326.706,16	100%
TOTALE PSL		7.496.835,77	2.687.572,09	10.184.407,86	73,61%

SCHEDA 5 – IL PROGRAMMA DI “DISTRETTO CULTURALE EVOLUTO”

Il progetto di Distretto Culturale Evoluto delle Marche è un programma di sviluppo territoriale a traino culturale in coerenza con il modello del distretto culturale previsto dalla Legge Regionale n. 4/2010 ‘Norme in materia di beni e attività culturali’.

Nell’ambito del Programma, la Regione Marche promuove progetti di iniziativa regionale e progetti di interesse regionale di scala territoriale sovralocale, provinciale, interprovinciale, interregionale, coerenti con la programmazione regionale e le finalità del DCE Marche rivolti alla valorizzazione del talento e dell’ impresa culturale e creativa; alla contaminazione creativa delle imprese tradizionali; al sostegno alle filiere per la qualità della vita, l’integrazione, lo sviluppo inclusivo; all’ attrazione degli investimenti, all’interno delle reti europee ed extraeuropee. Saranno selezionati non più di tre progetti di interesse regionale di carattere sovralocale, interprovinciale o interregionale per ogni ambito provinciale.

Lo sviluppo del DCE Marche si basa sull’assunto che il patrimonio culturale, le attività culturali, gli istituti ed enti culturali e di formazione, sono laboratori di innovazione a base culturale capaci di generare imprenditorialità culturale e creativa, e che i prodotti e i servizi ideati a loro volta possono rappresentare uno dei principali vantaggi competitivi anche dei settori produttivi tradizionali del territorio.

Indirizzi e modalità del DCE sono individuati con DGR 1753/2012 che definisce procedure e criteri per l’individuazione di un “parco progetti regionale”, costituito da progetti ad iniziativa regionale e da non più di tre progetti di dimensione sovra locale, interprovinciale o interregionale per ogni ambito provinciale. Al DCE possono partecipare enti pubblici, istituti e luoghi della cultura, enti, associazioni e fondazioni, imprese profit e non profit, istituti di alta formazione ed altri soggetti pubblici o privati interessati all’ambito culturale e creativo.

Gli interventi puntuali sul patrimonio culturale sono concepiti nel nuovo POR FESR 2014-2020 come segmenti di interventi integrati più vasti e articolati, nell’ambito dei quali il recupero, la ri-funzionalizzazione o il ri-allestimento di un luogo della cultura è concepito in funzione della sua sostenibilità, della capacità di influire su un territorio più esteso o comunque su sistemi territoriali omogenei e specializzati di risorse culturali.

La trasversalità della cultura nell’ambito del POR FESR si esprime con riferimento a:

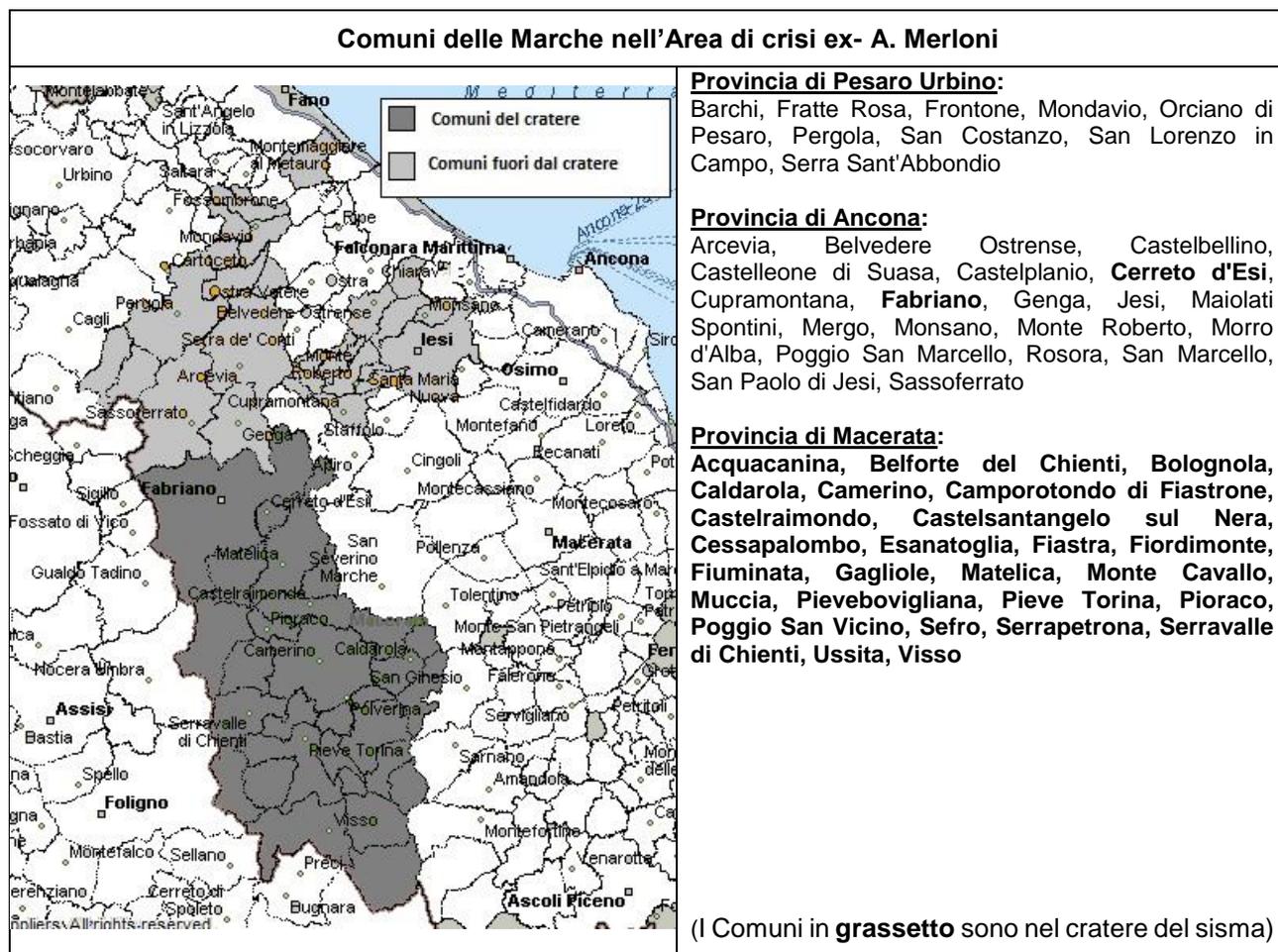
- O.T. 1 (infrastruttura di ricerca per Heritage Science);
- O.T. 2 (piattaforme abilitanti per e-commerce, e shop di servizi e prodotti culturali (compresa bigliettazione on line), videohub in biblioteche e musei per e-learning e veicolazione di contenuti culturali, open data di interesse culturale e turistico,
- O.T. 3 (interventi a favore di imprese e reti di imprese per innovazione organizzativa e per lo sviluppo di nuove idee imprenditoriali, sviluppo di nuovi prodotti e servizi anche in rete di imprese, sviluppo di soluzioni ICT in connessione con le piattaforme abilitanti generate dalla Regione in OT2, incubatori, acceleratori di impresa).

SCHEDA 6 – PROGRAMMI E INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE AREE DI CRISI

Area di crisi ex Antonio Merloni

La **Antonio Merloni Spa**, azienda del comparto produttivo degli elettrodomestici, è dal 2008 in amministrazione straordinaria. La crisi ha interessato tutte le aziende del Gruppo, coinvolgendo circa 3.000 dipendenti e 73 comuni delle Regioni Marche e Umbria. Il gruppo Merloni faceva perno sul settore del “bianco”, occupando oltre 3000 dipendenti negli stabilimenti produttivi delle Marche e anche in Umbria e in Emilia Romagna.

Le difficoltà di questo gruppo hanno avuto ricadute pesanti sull’economia marchigiana riguardando attività centrali rispetto alla specializzazione manifatturiera della Regione, determinando la necessità di ricollocare oltre 1500 lavoratori (fra tutte le unità produttive). A differenza di altre realtà che pure sono state colpite dalla crisi, la dimensione territoriale del problema è particolarmente evidente.



Il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Marche, la Regione Umbria e Invitalia in data 19 marzo 2010, hanno sottoscritto un **Accordo di Programma**, (ai sensi dell’art. 2 comma 1 e 2 della Legge 99 del 2009), per l’attuazione del Piano di sviluppo dell’area di crisi, impegnando risorse pubbliche pari a **81 milioni** di euro (35 nazionali, 46 regionali).

Per la parte marchigiana, l’area interessata dagli interventi riguarda 56 comuni per una superficie di 2.559 kmq e una popolazione residente di circa 200.000 abitanti. I sistemi locali del lavoro coinvolti sono: Arcevia, Fabriano, Fano, Jesi, Pergola, Pieve Torina, San Severino Marche, Tolentino, Cingoli.

Tutti i 28 Comuni della provincia di Macerata e 2 della provincia di Ancona sono compresi nel cratere del sisma.

Il Piano di Sviluppo promuove:

- l’attrazione di nuovi investimenti produttivi nell’area
- lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese esistenti
- il reimpiego dei lavoratori dell’ex A. Merloni Spa.

A tal fine, sono disponibili:

- **incentivi** agli investimenti e all’occupazione

- **servizi** di informazione e orientamento sulle opportunità di investimento e di reinserimento nel mercato del lavoro
- **supporto** finanziario da parte del sistema locale del credito

La durata dell'Accordo di Programma è stata prorogata al **19 marzo 2017** con l'Atto integrativo del 18 marzo 2015.

Con Circolare Ministeriale 22 marzo 2016, n. 26398 è stato emanato l'Avviso pubblico per l'area di crisi Merloni con una dotazione finanziaria complessiva di **26 milioni di euro** suddivisi al 50% tra le regioni Marche e Umbria.

Alla chiusura del Bando sono risultate presentate allo sportello attivato da Invitalia, 23 domande con un investimento complessivo di 118,5 milioni. Previsti 559 nuovi posti di lavoro.

Area di crisi complessa della Vallata del Tronto e della Val Vibrata

Il Ministro per lo sviluppo economico, con decreto del 10 febbraio 2016, ha dichiarato lo stato di crisi complessa per l'area della "Vallata del Tronto e della Val Vibrata" costituita da 53 Comuni (40 della regione Marche e 13 della regione Abruzzo).

Origini e natura della crisi

Per quanto riguarda l'area di crisi della regione Marche, gli elementi di criticità non sono di natura congiunturale e come tali attribuibili alla recessione economica conseguente alla crisi del 2008, bensì alla genesi di dell'industrializzazione del territorio del Piceno che ha avuto a partire dagli anni settanta uno sviluppo duale: da un lato la presenza di insediamenti produttivi imperniati su grandi imprese, rimasti tali fintanto che le condizioni di favore determinate dalle agevolazioni della ex-Casmez non hanno esaurito la loro influenza e finché lo scoppio della crisi globale ha generato i presupposti dell'abbandono, dall'altro le piccole imprese endogene dell'indotto. La crisi è quindi intervenuta in un contesto caratterizzato da un processo di deindustrializzazione, avviatosi già negli anni novanta.



La procedura prevede la definizione del Progetto di Riconversione e Riquilificazione Industriale (PRRI) dell'area

Lo strumento di agevolazione degli interventi è prioritariamente costituito dalla legge 181/89, strumento per promuovere gli investimenti produttivi di importo minimo pari a 1,5 milioni di euro con varie forme di agevolazione, rivolto ad imprese italiane ed estere sotto forma di società di capitali, incluse società consortili e cooperative.

Invitalia, nell'ambito dell'elaborazione del Progetto di Riconversione e Riqualficazione Industriale dell'area di crisi di "Val Vibrata – Valle del Tronto Piceno", promuove una call di manifestazioni di interesse ad investire, con l'obiettivo di definire i fabbisogni di sviluppo dell'area.

La call ha finalità meramente conoscitive e non dà luogo a titoli di preferenza o diritti.

Le manifestazioni di interesse devono riguardare iniziative imprenditoriali, da localizzare nei comuni dell'area di crisi, finalizzate alla realizzazione di programmi di investimento o per la tutela ambientale, progetti di innovazione della organizzazione o di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e connessi programmi occupazionali.

Alla chiusura della Call, avvenuta il 14 ottobre 2016 si sono registrate 756 le manifestazioni di interesse a investire nell'area di crisi industriale complessa Val Vibrata - Valle del Tronto – Piceno. La disaggregazione territoriale delle "manifestazioni" segnala che 412 disponibilità provengono dalle Marche, 344 dall'Abruzzo.

Fra le proposte che rientrano nel settore degli investimenti produttivi, ammontano a 151 le manifestazioni di interesse sotto la soglia di 1,5 milioni di euro, mentre 99 sono invece quelle che la superano.

Sulla base degli esiti della call e dei fabbisogni espressi dalle imprese sarà completato il Progetto di Riconversione e Riqualficazione Industriale (PRRI), ai fini della stipula dell'Accordo di programma, e saranno messi a punto i successivi bandi di sostegno alle imprese.

La verifica, condotta da Invitalia, consentirà di focalizzare le risorse disponibili che il sistema produttivo locale è in grado di mettere in gioco. Una verifica necessaria per comprendere l'ordine di grandezza delle risorse pubbliche da stanziare a sostegno del rilancio dell'area.

Agli interventi per le imprese e per i lavoratori concorrono misure sia a livello nazionale che regionale: il Ministero dello Sviluppo economico concorrerà agli adempimenti finanziari di propria competenza nel limite di 32 milioni di euro, di cui 17 milioni per la REGIONE MARCHE, a valere sulle risorse della legge n. 181/1989, per l'agevolazione di investimenti produttivi di dimensioni superiori a 1,5 milioni di euro.

La Regione Marche concorrerà agli adempimenti finanziari di propria competenza per l'agevolazione di investimenti produttivi di dimensioni inferiori a 1,5 milioni di euro, con misure del Por FESR 2014/2020, tra cui in particolare l'azione 7.1 relativa al sostegno delle startup, sviluppo e continuità PMI, la misura ITI Ascoli Piceno per la promozione di progetti innovativi ai fini dell'integrazione filiere di eccellenza (Imprese artistiche e culturali) nonché misure dei GAL Piceno e del GAL Fermano e misure varie di politiche attive del lavoro, finanziate dal POR FSE 2014/2020.

SCHEDA 7 – ULTERIORI INTERVENTI TERRITORIALI DEL POR FESR E FSE 2014-2020 NELLE AREE DI CRISI

Per far fronte a questa situazione, il cambiamento che la Regione Marche vuole conseguire è quello di un aumento dell'occupazione nelle aree maggiormente colpite dalla crisi, rilanciando gli investimenti delle imprese con specifici interventi anticiclici. Tali misure saranno attuate nella prima parte del periodo di programmazione (2015-2017). Inoltre nella zona del fabrianese che rappresenta la più colpita delle tre il POR prevede un intervento specifico su base territoriale che, innestandosi sull'Accordo di programma stipulato dalla Regione con il Ministero dello Sviluppo Economico, integrerà più azioni afferenti a diversi assi del POR (ITI Fabriano).

Investimento Territoriale Integrato (ITI) – Area di Fabriano

Ad integrazione degli strumenti previsti nella più ampia cornice dell'Accordo di programma, il POR FESR, nell'ambito della strategia territoriale di area vasta ha finalizzato lo strumento ITI (Investimento Territoriale Integrato) all'area di Fabriano legata alla crisi dell'ex A. Merloni.

Le azioni previste nel POR FESR riguardano l'OT 1 (Creazione di un centro di ricerca e trasferimento tecnologico), l'OT 2 (Miglioramento della dotazione infrastrutturale ICT con introduzione della banda ultra larga); l'OT 3 (rilancio degli investimenti produttivi, riposizionamento competitivo delle PMI e diversificazione dei modelli aziendali, sostegno alla nuova imprenditorialità anche attraverso la rifunzionalizzazione delle aree dismesse con destinazione a incubatori di impresa, spazi co-working per giovani imprenditori/professionisti creativi ecc.), l'OT 4 (riqualificazione energetica delle strutture e dei cicli produttivi). Il contestuale intervento del FSE (priorità 8.1, 8.2 e 8.5) potrà assicurare misure di sostegno alle assunzioni e alla retribuzione, azioni di formazione per la qualificazione e diversificazione delle competenze dei lavoratori anche per promuovere la creazione di impresa e l'autoimpiego, interventi di staffetta generazionale.

La Regione Marche ha recentemente annunciato la pubblicazione del Bando relativo all'ITI di Fabriano entro il prossimo mese di giugno

Beneficiaria degli interventi sarà un'area circoscritta di quella individuata nell'Accordo, censita come più depressa sulla base degli indicatori comunitari: coinvolge i comuni di Fabriano, Sassoferrato, Genga, Cerreto d'Esi e Matelica. I primi quattro rientrano in quello che viene definito come "Sistema locale del lavoro del Fabrianese (SLL)", mentre Matelica (ricompresa nel Gal Colli Esini) condivide, da tempo, con il SLL, progetti di sviluppo.

La strategia, nel suo complesso, prevede, oltre a 400 mila euro di fondi Fse, l'attivazione di fondi Fesr per un ammontare complessivo di circa 3,7 milioni di euro, di cui 3,2 milioni riservati a incentivi per i progetti aziendali, presentati sia da imprese singole che aggregate: nel primo caso, i progetti avranno un'entità finanziaria compresa tra i 50 e i 150 mila euro, nel secondo caso tra i 150 e i 300 mila euro.

POR FESR	Asse I	€ 1.212.004,00	Progetto complesso di Piattaforma tecnologica
	Asse III	€ 2.104.977,36	Investimenti su innovazione o diversificazione attività
	Asse IV	€ 388.346,00	Riduzione dei consumi energetici
POR FSE	Asse I	€ 400.000,00	Formazione, qualificazione e riqualificazione competenze dei lavoratori
		€ 4.105.327,36	

Aree di crisi produttiva e occupazionale

In attuazione dell'azione 7.1, OS 7, Asse 3 del POR MARCHE FESR 2014/2020 è stato approvato il bando di accesso ai contributi in conto capitale, sotto forma di contributo a fondo perduto, alle micro, piccole e medie imprese, per lo start up, lo sviluppo e la continuità di impresa nelle aree di crisi della Regione Marche.

Il bando è stato pubblicato sul BUR il 9 giugno 2016 ed i progetti potranno essere presentati solo per le Aree dell'Accordo di Programma Merloni e per le aree in Crisi di Pesaro Urbino. Le risorse destinate al Piceno saranno disponibili, solo alla sottoscrizione dell'Accordo di programma con il ministero dello Sviluppo economico, relativo al progetto di riconversione e riqualificazione dell'area di crisi complessa Piceno-Val Vibrata.

Il Bando prevede la concessione di agevolazioni alle micro, piccole e medie per progetti di avvio di iniziative imprenditoriali, di sviluppo produttivo (ampliamento, diversificazione, riattivazione) di imprese esistenti, di rilocalizzazione totale o parziale della produzione del Made in Italy, anche integrati con progetti di innovazione dell'organizzazione aziendale, e per progetti di trasferimento di impresa per favorirne la continuità.

Sono finanziati programmi di investimento afferenti attività manifatturiere e di servizi alla produzione, nonché delle industrie culturali e creative, mentre per i progetti di rilocalizzazione (reshoring) le attività finanziate riguarderanno le produzioni del "Made in Italy".

I progetti devono essere strettamente connessi ad un programma occupazionale finalizzato in taluni casi al mantenimento dei livelli occupazionali, in altri all'incremento degli addetti in azienda. Il bando è stato pubblicato sul BUR del 9 giugno 2016 con avvio per la presentazione delle domande dal 14 luglio 2016, solo per le aree dell'Accordo di programma Merloni e per l'area in crisi di Pesaro Urbino.

Le risorse finanziarie disponibili per il periodo 2014/2020 ammontano a 17 Meuro derivanti dal POR MARCHE FESR 2014/2020, che potranno essere integrate mediante risorse aggiuntive, suddivise in tre plafond corrispondenti alle tre aree di crisi regionali.

Al fine di realizzare una integrazione dei Fondi strutturali 2014/2020 a beneficio degli investimenti e della connessa riqualificazione delle risorse umane nelle aree di crisi si prevede la possibilità per le imprese beneficiarie del contributo di accedere ai benefici del Fondo sociale europeo.

In particolare le imprese beneficiarie del Bando FESR (Azione 7.1, OS 7) saranno ammesse a partecipare ad appositi avvisi attivati con il POR FSE 2014/2020 per misure di formazione, inclusa la formazione continua, tirocini, borse lavoro e aiuti alle assunzioni.

A tale scopo è stato approvato l'avviso pubblico per la presentazione di corsi di formazione ad occupazione garantita con decreto n. 52 del 15/02/2017, pubblicato sul BURM di giovedì 23 FEBBRAIO 2017; da quella data gli enti di formazione, in qualità di capofila di ATI/ATS, potranno presentare i progetti formativi sino alla data del 31 MAGGIO 2017.

Si potranno finanziare corsi di formazione ad occupazione garantita, non individuando settori o tipologie formative prestabili, ma lasciando libertà nella progettazione formativa, con l'obiettivo dichiarato di renderla funzionale alle esigenze e ai fabbisogni delle imprese appartenenti ai diversi settori produttivi e integrata con i progetti di start up, sviluppo e continuità d'impresa finanziati con le risorse del FESR. Pertanto verranno valutati positivamente quei *progetti formativi presentati da ATI/ATS che prevedono nella compagine associativa le imprese già beneficiarie dei finanziamenti previsti dal bando Aree di crisi di cui alla misura 7.1 del POR FESR ex DDPF n. 59/ACF del 31/05/2016. e smi. Della dotazione di 2 Milioni di euro, 1,5 milioni sino riservati alle 3 aree di crisi regionali, 500.000 euro per ciascuna della aree*

Conseguentemente le risorse attivabili per le singole aree crisi sono le seguenti:

	FESR	FSE	Totale
Area di crisi del Piceno	5.857.142,86	500.000,00	5.857.142,86
Area di crisi ex A. Merloni	5.519.480,52	500.000,00	5.519.480,52
Area di crisi della Provincia di Pesaro Urbino	5.623.376,62	500.000,00	5.623.376,62
	17.000.000,00	1.500.000,00	18.500.000,00

SCHEDA 8 – L'INFRASTRUTTURA DELLA BANDA LARGA NELL'AGENDA DIGITALE

Per quanto riguarda le infrastrutture della Banda Larga, la regione Marche è chiamata ad allinearsi a quanto richiesto dalla Commissione Europea con l'Agenda Digitale e quanto definito dalla strategia nazionale banda ultra larga, fissando al 2020 il termine per raggiungere il duplice obiettivo minimo:

- Copertura del 100% della popolazione con servizi a banda ultra larga pari ad almeno 30 Mbps;
- Copertura dell'85% della popolazione con servizi a banda ultra larga pari ad almeno 100 Mbps.

Per quanto concerne le fonti di finanziamento, la nuova strategia regionale per la banda ultra larga deve rappresentare lo strumento di coordinamento di tutte le risorse (comunitarie, nazionali e regionali) disponibili per lo sviluppo delle infrastrutture di rete, definendone priorità di intervento e obiettivi da raggiungere per il territorio marchigiano. Per l'attuazione della strategia, si potrà contare sia sull'utilizzo dei Fondi Strutturali europei della programmazione 2014-2020, assegnati alla Regione per investire nelle reti a banda ultra larga, sia sui finanziamenti del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 messi a disposizione dal Governo tramite la Delibera CIPE del 6 agosto 2015, che il successivo Accordo Quadro per lo sviluppo della banda ultra larga stipulato nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, ha assegnato alle Regioni in base a una ripartizione territoriale che tiene conto dell'effettivo fabbisogno e delle altre risorse disponibili.

Ad oggi, l'ammontare delle risorse pubbliche disponibili secondo le diverse fonti di finanziamento è sintetizzato nella tabella seguente.

Le risorse pubbliche per lo sviluppo della banda ultra larga nelle Marche	
Finanziamenti	Valore (Mln €)
POR FESR 2014-2020	11,9
PSR FEASR 2014-2020	22,0
FSC 2014-2020	72,0
TOTALE	105,9



3 - INTERVENTI STRAORDINARI E RISORSE AGGIUNTIVE PER LE AREE COLPITE DAL SISMA

SCHEDA 9 – INTERVENTI STRAORDINARI DI RICOSTRUZIONE DELLE SCUOLE PER L’A.S. 2017/2018

Ordinanza n.14 del 16 gennaio 2017

Nelle more della predisposizione ed approvazione del piano delle opere pubbliche previsto dalla lettera a) del secondo comma dell’articolo 14 del decreto legge n. 189 del 2016, E’ stato approvato il programma straordinario per la riapertura delle scuole per l’anno scolastico 2017 – 2018, nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a partire dal 24 agosto 2016, che prevede:

a) la costruzione di nuovi edifici scolastici definitivi, in sostituzione delle scuole che non possono essere oggetto di adeguamento sismico secondo la disciplina delle Norme Tecniche per le Costruzioni per gli edifici strategici di classe d’uso IV, da realizzarsi, per l’inizio dell’anno scolastico 2017-2018, con tecnologia a secco (strutture lignee, acciaio, cassero a perdere, calcestruzzo prefabbricato) nel rispetto della vigente disciplina di settore in materia di edilizia scolastica, con particolare riferimento alla disciplina delle Norme Tecniche per le Costruzioni per gli edifici strategici di classe d’uso IV, alla normativa in materia di risparmio energetico e di sicurezza antincendio;

b) la riparazione, con adeguamento sismico, degli edifici scolastici che hanno avuto un esito di agibilità “E” che consenta il riutilizzo delle scuole per l’anno scolastico 2017-2018;

c) l’affitto, il montaggio e smontaggio di moduli scolastici provvisori per quelle scuole che verranno riparate, con adeguamento sismico, entro il settembre 2018.

L’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa S.p.A.- Invitalia svolge le funzioni di centrale unica di committenza.

Nell’elaborazione dei computi metrici estimativi, nella definizione degli importi a base di appalto, nei procedimenti per la valutazione di anomalia delle offerte, nella redazione dei progetti e nella valutazione degli stessi ai sensi e per gli effetti dell’articolo 23, comma 7, del decreto legislativo n. 50 del 2016, nonché in fase di esecuzione dei contratti, si applica esclusivamente il Prezzario Unico Cratere Centro Italia 2016 approvato con l’ordinanza n. 7 del 14 dicembre 2016.

La centrale unica di committenza provvede a pubblicare, unitamente al bando di gara, lo schema di contratto elaborato in conformità alle previsioni contenute nella presente ordinanza.

Agli oneri economici derivanti dall’attuazione della presente ordinanza, a si provvede con le risorse del Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate di cui all’articolo 4 del decreto legge n. 189 del 2016.

Con apposita ordinanza, emessa successivamente all’approvazione dei progetti esecutivi, si provvederà all’esatta quantificazione degli oneri economici relativi all’attuazione degli interventi previsti dall’articolo 1, comma 1, lettera a).

Nelle Marche l’intervento riguarderà gli istituti scolastici nei seguenti Comuni:

MARCHE			
N	Comune	Istituto	Tipo
1	Falerone	Don Bosco	MM
2	S. Ginesio	Via Roma	AA
		A. Gentili	EE
		R. Frau	Magistrali
			IPSIA
3	Macerata	E. Mestica	AA
			EE
			MM
4	Macerata	D. Alighieri	MM
5	Loro Piceno	P. Santini	EE
6	Caldarola	De Magistris	AA
			EE
7	San Severino	E. Divini	ITIS
8	Fermo	Betti	MM
		Fracassetti	MM
9	Fermo	Montani	ITI
10	Fabriano	Don Petruio	AA
11	Camerino	Betti	AA
			EE
			MM
12	SARNANO	SCUOLA PRIMARIA ISTITUTO COMPRENSIVO LEOPARDI (Scuola Primaria "Giacomo Leopardi")	EE

SCUOLE DONATE			
N	Comune	Istituto	Tipo
1	SARNANO	SCUOLA MATERNA (Scuola Materna "Giacomo Leopardi")	AA

SCHEDA 10 – PIANO ANAS PER IL RIPRISTINO DELLA VIABILITA'

L'Ordinanza della Protezione Civile n.408/2016 - all'art.4 - affida all'ANAS il ruolo di soggetto attuatore per il coordinamento degli interventi di messa in sicurezza e di ripristino della viabilità delle strade interessate dai terremoti di competenza di ANAS e, dove necessario, delle Regioni e degli enti gestori locali, interessati agli eventi sismici.

Conseguentemente l'ANAS ha provveduto a.

a) effettuare l'aggiornamento della ricognizione delle criticità inerenti alla rete viabilistica interessata dagli eventi sismici sulla base delle segnalazioni effettuate dai gestori nonché degli esiti dei sopralluoghi appositamente programmati ed eseguiti;

b) individuare, all'esito della ricognizione, gli interventi minimi essenziali per garantire il ripristino della viabilità;

c) redigere un programma di ripristino e messa in sicurezza della rete stradale, contenente gli interventi realizzabili mediante tempistiche e finalità coerenti con la gestione emergenziale unitamente alle priorità d'intervento.

L'ANAS ha inoltre il compito di assicurare il coordinamento operativo ed il monitoraggio dell'esecuzione degli interventi del programma e provvede direttamente alla realizzazione degli interventi di propria competenza e di quelli di competenza dei gestori locali in base alla capacità operativa di questi ultimi e le esigenze emergenziali indicate dalla Dicomat.

La rete stradale interessata

La rete stradale presente nell'area ha uno sviluppo complessivo di circa 15.300 km per la maggior parte, circa 11.000 km, di competenza Comunale.

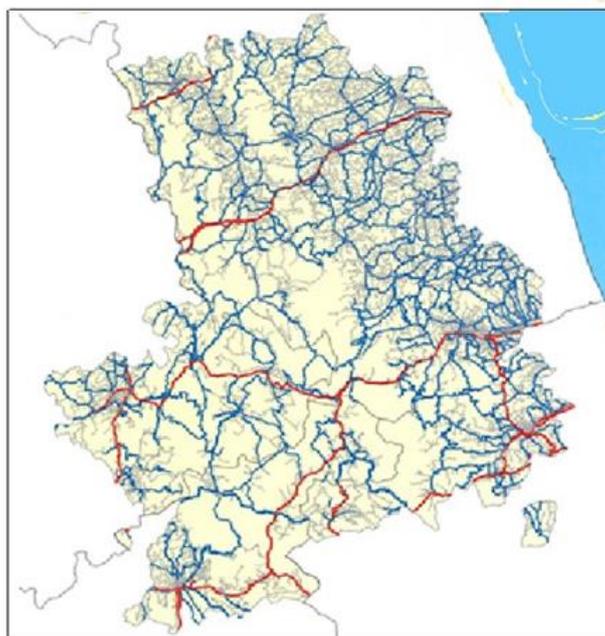
Questa rete stradale garantisce la mobilità di attraversamento, distribuzione ed accesso ad un territorio con una presenza di centri urbani molto diffusa e frazionata.

Nell'area sono infatti presenti oltre 1770 centri urbani.

Questa rete è funzionale inoltre all'operatività della Protezione Civile sia per i servizi di assistenza della popolazione che per l'avvio della fase di ricostruzione.

In particolare, deve garantire la possibilità di movimentare le macerie dalle 194 zone rosse presenti nell'area verso i centri di deposito temporanei e definitivi, deve garantire la possibilità di realizzazione e accedere alle oltre 206 SAE ed alle 76 aree container già previste o ipotizzate.

Strade	Km	%
UMBRIA	2.038	13%
Statali	94	
Regionali	113	
Provinciali	450	
Comunali	1.381	
MARCHE	9.488	62%
Statali	265	
Regionali	5	
Provinciali	2.322	
Comunali	6.896	
LAZIO	1.672	11%
Statali	114	
Regionali	121	
Provinciali	58	
Comunali	1.231	
ABRUZZO	2.116	14%
Statali	128	
Regionali	20	
Provinciali	491	
Comunali	1.477	
TOTALE	15.315	100%



Anas - 12 gennaio 2017

Rispetto alla funzione della rete stradale dell'area del sisma sono stati definiti 3 livelli di accessibilità:

1. accessibilità primaria per il collegamento inter- regionale e per le funzioni di Protezione Civile;
2. accessibilità centrale per la mobilità a scala inter- provinciale e per le funzioni sociali rilevanti;
3. accessibilità locale.

La ricognizione delle criticità

Complessivamente, al 10/01/2017 sono state identificate 574 criticità, distribuite su circa 124 strade.

Criticità	Classe di criticità					Totale
	A	B	C	D	E	
Lazio	17	17	59	34	13	140
Rieti	17	17	59	34	13	140
Umbria	22	28	5	1		56
Perugia	22	28	5	1		56
Marche	164	140	20	20	17	361
Ascoli Piceno	96	46	11	20	17	190
Fermo	3	23	3			29
Macerata	65	71	6			142
Abruzzo		8	8	1		17
Teramo		8	8	1		17
Totale complessivi	203	193	92	56	30	574

Anas - 12 gennaio 2017

La classe di criticità considera gli effetti che la stessa ha prodotto sulla percorribilità.

Classe	Descrizione	Specifiche
A	Viabilità interrotta	Strade chiuse a seguito di danni strutturali conseguenti agli eventi sismici, e per i quali non è stato possibile riaprire al traffico, neanche con limitazioni
B	Viabilità con ridotte condizioni di sicurezza	Strade non più nelle condizioni di sicurezza ante eventi sismici. Rientrano nella fattispecie le situazioni in cui è stato possibile garantire la transitabilità con determinate limitazioni (limitazioni di portata, riduzioni di carreggiata, deviazioni su bretelle provvisorie, etc.)
C	Viabilità non in piena funzionalità	Strade in condizioni di sicurezza, ma di cui occorre completare il ripristino del corpo stradale e/o delle opere complementari a seguito degli eventi sismici
D	Viabilità da migliorare/adequare	Strade da migliorare/adequare in termini funzionalità o di condizioni di rischio
E	Viabilità normale	Strade in normali condizioni di esercizio o necessitanti interventi di sola manutenzione ordinaria.

Anas - 12 gennaio 2017

L'individuazione degli interventi

In relazione ad alcune specificità, gli interventi di risoluzione delle criticità sono stati articolati in una sequenza di due fasi successive, piuttosto che valutati in più alternative.

Al 17/01/2017, è stata definita la modalità di superamento delle 548 criticità:

- 463 criticità: interventi da attivare. Per 54 di queste, l'intervento è stato articolato in due fasi successive: la prima di immediato intervento per il pronto ripristino o la messa in sicurezza, il secondo per il superamento definitivo della criticità;
- 25 criticità: interventi in corso degli Enti gestori
- 30 criticità: interventi non necessari.
- 54 criticità: riconducibili a pericolo di crollo di edifici danneggiati prospicienti la strada.

Il Programma degli Interventi

La ricognizione già effettuata può considerarsi sostanzialmente completa per la rete di 1^a livello, mentre deve essere completata per la rete di 2^a livello, ad oggi ispezionata per circa il 40%. Sulla rete di 3^a livello, cui sostanzialmente appartengono le strade comunali, la ricognizione è stata invece avviata di intesa con i Sindaci a fine dicembre e risulta dunque ancora pienamente in corso.

Attesi i tempi ancora necessari per completare le ricognizioni su questi livelli di rete che coinvolgono oltre 10.000 km di strade, si è ritenuto di definire un primo stralcio del Programma degli interventi di ripristino sulla base delle risultanze ad oggi maturate, procedendo successivamente a stralci integrativi e di rimodulazione per comprendere le criticità che saranno in progressione identificate.

INTERVENTI FASE 1											
	A		B		C		D		E		Finanziato
	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	
Lazio	4	3.885.556	28	19.560.879	59	11.984.734	34	32.117.506	125	67.548.675	-
Rieti	4	3.885.556	28	19.560.879	59	11.984.734	34	32.117.506	125	67.548.675	-
Umbria	11	11.705.778	14	21.704.267	5	13.016.222	1	5.000.000	31	51.426.267	665.000
Perugia	11	11.705.778	14	21.704.267	5	13.016.222	1	5.000.000	31	51.426.267	665.000
Marche	129	114.084.374	114	112.514.219	8	23.056.369	44	18.676.811	295	268.331.772	61.000
Ascoli P.	73	36.012.400	54	71.328.662	8	23.056.369	23	9.824.962	158	140.222.392	-
Fermo			5	6.220.775			21	8.851.849	26	15.072.624	61.000
Macerata	56	78.071.975	55	34.964.782					111	113.036.756	-
Abruzzo	1	118.360	8	4.793.580	2	813.725	1	147.950	12	5.873.615	-
Teramo	1	118.360	8	4.793.580	2	813.725	1	147.950	12	5.873.615	-
Totale	145	129.794.067	164	158.572.945	74	48.871.050	80	55.942.266	463	393.180.329	726.000
									da finanziare		392.454.329

Anas - 12 gennaio 2017

INTERVENTI FASE 2											
	A		B		C		D		Totale		Finanziato
	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	N.	Importo (€)	
Lazio			1	4.408.594			6	4.961.556	7	9.370.149	-
Rieti			1	4.408.594			6	4.961.556	7	9.370.149	-
Umbria					1	1.195.556	1	15.000.000	2	16.195.556	-
Perugia					1	1.195.556	1	15.000.000	2	16.195.556	-
Marche	5	17.014.250	27	28.302.835	4	4.142.600	3	5.194.475	39	54.654.160	-
Ascoli P.	1	473.440	9	5.969.783					10	6.443.223	-
Fermo							2	1.347.775	2	1.347.775	-
Macerata	4	16.540.810	18	22.333.053	4	4.142.600	1	3.846.700	27	46.863.163	-
Abruzzo			3	3.106.950	1		2	10.356.500	6	14.129.225	-
Teramo			3	3.106.950	1		2	10.356.500	6	14.129.225	-
Totale	5	17.014.250	31	35.818.379	6	6.003.931	12	35.512.531	54	94.349.090	-
									da finanziare		94.349.090

Anas - 12 gennaio 2017

Per lo sviluppo del programma di attuazione degli interventi, sono state definite 5 classi di priorità di risoluzione delle criticità.

L'attribuzione del livello di priorità ad un intervento individuato necessario per risolvere una criticità è stata operata analizzando il livello di rete della strada e la categoria dell'intervento.

L'attribuzione dell'ordine di priorità ad un intervento identificato necessario per risolvere una criticità è stata operata analizzando il livello di rete della strada e la categoria dell'intervento.

Classi di priorità:

1. Interventi di Ripristino e Messa in Sicurezza sulla rete di Livello 1
2. Interventi di Ripristino e Messa in Sicurezza sulla rete di Livello 2 ed interventi di Completamento funzionale sulla rete di livello 1
3. Interventi di Ripristino e Messa in Sicurezza sulla rete di Livello 3
4. Interventi di Completamento Funzionale sulla rete di Livello 2 e 3
5. Interventi di Miglioramento/Adeguamento sulla rete di Livello 1, 2 e 3

Classe di priorità	FASE 1		FASE 2		TOTALE	
	N	€	N	€	N	€
1	189	179.872.489	19	31.017.718	208	210.890.207
2	57	69.125.335	14	13.559.618	71	82.684.953
3	3	593.519	1	2.219.250	4	2.812.769
4	2	63.619	2	2.663.100	4	2.726.719
5	44	18.676.811	3	5.194.475	47	23.871.286
Totale	295	268.331.773	39	54.654.161	334	322.985.934

SCHEDA 11 – INTERVENTI A SOSTEGNO DI NUOVI INVESTIMENTI PRODUTTIVI EX L.229/2016**Art. 20 - Sostegno alle imprese danneggiate dagli eventi sismici del 2016**

1. Una quota pari a complessivi 35 milioni di euro delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, e' trasferita sulle contabilita' speciali di cui al comma 4 del medesimo articolo 4 ed e' riservata alla concessione di agevolazioni, nella forma del contributo in conto interessi, alle imprese, con sede o unita' locali ubicate nei territori dei Comuni di cui all'articolo 1, che hanno subito danni per effetto degli eventi sismici di cui all'articolo 1. Sono comprese tra i beneficiari anche le imprese agricole la cui sede principale non e' ubicata nei territori dei Comuni di cui agli allegati 1 e 2, ma i cui fondi siano situati in tali territori. I criteri, anche per la ripartizione, e le modalita' per la concessione dei contributi in conto interessi sono stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, su proposta delle Regioni interessate.

2. Al fine di sostenere la ripresa e lo sviluppo del tessuto produttivo dell'area colpita dagli eventi sismici di cui all'articolo 1, le risorse di cui al comma 1, possono essere utilizzate anche per agevolazioni nella forma di contributo in conto capitale alle imprese che realizzino, ovvero abbiano realizzato, a partire dal 24 agosto 2016, investimenti produttivi nei territori dei Comuni di cui all'articolo 1. L'ammontare delle disponibilita', i criteri, le condizioni e le modalita' di concessione delle agevolazioni di cui al presente comma sono disciplinati con il provvedimento di cui al comma 1, tenuto conto delle effettive disponibilita' in relazione all'onere per i contributi in conto interesse. Alla concessione delle agevolazioni di cui al presente comma provvedono i vice commissari, ai sensi dell'articolo 1, comma 5.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano nel rispetto della normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato.

Risorse previste	35 Milioni di euro a carico Fondo ricostruzione di cui 21,7 Milioni di euro alla Regione Marche
Proposte di interventi della Regione Marche	Attivare solo quanto previsto dal comma 2
Interventi finanziabili e tipologie di agevolazioni	Comma 2: Contributi in conto capitale per investimenti produttivi realizzati o da realizzare

Art. 24 - Interventi a favore delle micro, piccole e medie imprese nelle zone colpite dagli eventi sismici

1. Per sostenere il ripristino ed il riavvio delle attivita' economiche gia' presenti nei territori dei Comuni di cui all'articolo 1, sono concessi a micro, piccole e medie imprese, danneggiate dagli eventi sismici di cui all'articolo 1, finanziamenti agevolati a tasso zero a copertura del cento per cento degli investimenti fino a 30.000 euro. I finanziamenti agevolati sono rimborsati in 10 anni con un periodo di 3 anni di preammortamento.

2. Per sostenere la nascita e la realizzazione di nuove imprese e nuovi investimenti nei territori dei Comuni di cui all'articolo 1, nei settori della trasformazione di prodotti agricoli, dell'artigianato, dell'industria, dei servizi alle persone, del commercio e del turismo sono concessi a micro, piccole e medie imprese finanziamenti agevolati, a tasso zero, a copertura del cento per cento degli investimenti fino a 600.000 euro. I finanziamenti sono rimborsati in 8 anni con un periodo di 3 anni di preammortamento.

3. I finanziamenti di cui al presente articolo sono concessi, per l'anno 2016, nel limite massimo di 10 milioni di euro, a tal fine utilizzando le risorse disponibili sull'apposita contabilita' speciale del fondo per la crescita sostenibile, di cui all'articolo 23 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134.

4. Alla disciplina dei criteri, delle condizioni e delle modalita' di concessione delle agevolazioni di cui ai commi 1 e 2 si provvede con provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 2, comma 2, sentito il Ministero dello sviluppo economico, nel rispetto della normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato.

Risorse previste	10 Milioni di euro a carico Fondo ricostruzione di cui 6,2 Milioni di euro alla Regione Marche
Proposte di interventi della Regione Marche	Attivare solo quanto previsto dal comma 2
Interventi finanziabili e tipologie di agevolazioni	Comma 2: finanziamenti agevolati a tasso 0 fino a € 600.000,00 a copertura 100% investimenti volti a nascita nuove imprese e nuovi investimenti nei settori industria, artigianato, commercio, turismo, servizi alle persone, rimborsabili in 8 anni con 3 di preammortamento.

Art. 25 - Rilancio del sistema produttivo

1. Per garantire ai territori dei Comuni di cui all'articolo 1, percorsi di sviluppo economico sostenibile e per sostenere nuovi investimenti produttivi, anche attraverso l'attrazione e la realizzazione di progetti

imprenditoriali di nuovi impianti, ampliamento di impianti esistenti e riconversione produttiva, si prevede l'applicazione, nei limiti delle risorse effettivamente disponibili, del regime di aiuto, di cui al decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, come disciplinato dal decreto del Ministro dello sviluppo economico in data 9 giugno 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 178 del 3 agosto 2015, ai sensi di quanto previsto dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

2. Al fine di consentire l'applicazione del regime di aiuto di cui al comma 1, il Ministro dello sviluppo economico, con propri decreti, provvede a riconoscere i Comuni di cui agli allegati 1 e 2 quale area in cui si applicano le disposizioni di cui all'articolo 27 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134.

Risorse previste	Dotazione ancora non definita, stimati circa 50 milioni di euro a valere su Legge 181/89 Decreto MiSE giugno 2015 Di cui 31 milioni di euro alla Regione Marche
Percorso ipotizzato	Accordo di programma per area di crisi complessa terremoto unico per 4 Regioni con 4 procedure distinte
Interventi finanziabili e tipologie di agevolazioni	Finanziamenti agevolati/contributi in conto capitale per nuovi investimenti produttivi, ampliamenti e diversificazione con programma occupazionale, progetti di tutela ambientale e di innovazione organizzativa > 1,5 milioni di euro

SCHEDA 12 - RISORSE AGGIUNTIVE DAI FONDI COMUNITARI**FESR**

Il regolamento comunitario dei fondi strutturali 2014-2020 lasciava un importo a disposizione della Commissione Europea per distribuirlo ai Paesi più in difficoltà. Per ciascuno Stato membro, a suo tempo, l'assegnazione era stata effettuata sulla base delle previsioni di crescita del Pil disponibili nel 2012, il regolamento imponeva che nel 2016 fossero rifatti i calcoli alla luce della crescita effettiva cumulata del biennio 2014-2015. Sulla base di tale verifica, la Commissione Europea ha previsto di assegnare risorse aggiuntive (circa 4 miliardi complessivi) a Italia, Spagna e Grecia, per i quali è emersa una divergenza superiore al 5% rispetto alla dotazione iniziale di fondi.

All'Italia sono state assegnate risorse aggiuntive, pari a 1,6 miliardi che potranno essere spese dal 2017 al 2020 per finanziare i programmi operativi regionali (POR) e nazionali (PON) in corso.

Il Governo italiano ha deciso di destinare 200 mln delle risorse aggiuntive alle 4 regioni colpite dal sisma.

Tali risorse devono essere affiancate da analogo cofinanziamento di risorse nazionali, ma al momento non sono disponibili risorse a carico del fondo di rotazione ex legge 183/87 (cofinanziamento nazionale). Sono possibili pertanto due strade:

- Reperimento di risorse nazionale (ad es. economie liberatesi da fondi della programmazione non spesi);
- Modifica regolamentare che eleva il tasso di contribuzione del FESR "fino al 100%".

Il riparto tra le regioni interessate, ufficialmente concordato nel corso dell'incontro del 7 marzo tra le 4 Regioni, è il seguente:

- Marche 62%
- Umbria 14%
- Lazio 14%
- Abruzzo 10%

Si ottiene pertanto la seguente attribuzione di risorse:

	FESR	Cofinanz. Nazionale	TOTALE
Marche	€ 124.000.000,00	€ 124.000.000,00	€ 248.000.000,00
Umbria	€ 28.000.000,00	€ 28.000.000,00	€ 56.000.000,00
Lazio	€ 28.000.000,00	€ 28.000.000,00	€ 56.000.000,00
Abruzzo	€ 20.000.000,00	€ 20.000.000,00	€ 40.000.000,00
	€ 200.000.000,00	€ 200.000.000,00	€ 400.000.000,00

Considerato che la dotazione complessiva attualmente disponibile dal POR FERS della regione Marche è pari a 337 milioni di Euro, con l'incremento previsto (+ 73,5%) le risorse complessive salirebbero complessivamente a 585 milioni.

La Regione Marche, si è impegnata a concertare la finalizzazione delle risorse al Forum del Partenariato economico e sociale, ipotizzando la ripartizione per Obiettivi Tematici del POR FESR così come segue:

OT 1	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione)	€ 23.866.808,00
OT 3	Competitività dei sistemi produttivi	€ 84.362.797,00
OT 4	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	€ 46.233.192,00
OT 5	Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico (messa in sicurezza delle scuole, strutture pubbliche rilevanti)	€ 55.000.000,00
OT 6	Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	€ 33.537.203,00
	Assistenza Tecnica	€ 5.000.000,00
	TOTALE	€ 248.000.000,00

PSR

Attraverso un intervento di solidarietà di tutte le regioni si sono rese disponibili per le quattro Regioni del centro Italia colpite dal sisma, risorse aggiuntive per l'attuazione dei Piani di Sviluppo Rurale (PSR).
Alla Regione Marche sono state assegnate risorse pari a € 159.250.928.

La Commissione UE ha formulato alcune indicazioni per la loro destinazione.

- Non intervenire nella ricostruzione, considerato che il Governo ha garantito la ricostruzione con copertura del 100% dei costi;
- Agire in forma complementare per contrastare i fattori di rischio dello spopolamento attraverso:
 - Ripristino della viabilità minore (strade interpoderali e vicinali);
 - Sostegno alla competitività delle imprese agricole ed extra agricole;
 - Aiuti al reddito ed aiuti a finalità ambientale per le aziende agricole
 - Investimenti per migliorare i servizi essenziali alla popolazione attraverso i Gruppi di Azione Locale.

Sulla base di tali indicazioni la Regione Marche sta valutando la seguente ipotesi:

	descrizione misura	totale spesa pubblica programmata versione attuale (in €)	ipotesi variazione per terremoto	ipotesi nuovo totale spesa pubblica programmata (in €)
M.01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	10.600.000,00	1.000.000	11.600.000,00
M.02	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	5.000.000,00	0	5.000.000,00
M.03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	11.000.000,00	8.150.928	19.150.927,64
M.04	Investimenti in immobilizzazioni materiali	115.300.000,00	40.000.000	155.300.000,00
M.05	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato	13.000.000,00	4.000.000	17.000.000,00
M.06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	48.600.000,00	8.500.000	57.100.000,00
M.07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	29.000.000,00	0	29.000.000,00
M.08	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	37.000.000,00	0	37.000.000,00
M.09	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	2.000.000,00	0	2.000.000,00
M.10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	27.800.000,00	0	27.800.000,00
M.11	Agricoltura biologica	80.000.000,00	28.000.000	108.000.000,00
M.12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	4.500.000,00	0	4.500.000,00
M.13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	43.000.000,00	25.000.000	68.000.000,00
M.14	Benessere degli animali	8.000.000,00	20.000.000	28.000.000,00
M.15	Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	1.000.000,00	-	1.000.000,00
M.16	Cooperazione	26.601.502,78	9.600.000	36.201.502,78
M.19	Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)	60.560.000,00	15.000.000	75.560.000,00
totale		537.961.502,78	159.250.928	697.212.430,42